

Arcidiocesi di Firenze Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

in CAMMINO

Ottobre 2016 anno XXX n.8

info@ausiliatrice.firenze.it www.ausiliatrice.firenze.it

#parrocchiAmici

6 novembre 2016

Cosa pensate di fare domenica 6 novembre?

Vi invitiamo a trascorrere una mattinata domenicale un po' diversa e, ci auguriamo proprio, stimolante.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il desiderio di fare in modo che si conoscano le tante attività della parrocchia ha pensato di promuovere una particolare iniziativa.

Papa Francesco ci invita ad essere *"Chiesa in uscita"* e un primo modo di essere chiesa in uscita è quello di far conoscere meglio alla comunità stessa chi siamo e cosa facciamo...

Molti parrocchiani partecipano con assiduità alle celebrazioni domenicali delle S. Messe ma sono poco informati su tanti aspetti di azione "concreta" che costituiscono la nostra comunità se non dagli avvisi a fine messa (... che si, molto spesso sono un po' noiosi).

Vi proponiamo allora per il 6 novembre di trascorrere una domenica mattina diversa dal solito.

Tutta la comunità è invitata a partecipare alla celebrazione della **Messa delle 10.00** (non verrà celebrata la messa delle 11.30) dopodiché vivremo insieme l'iniziativa **#parrocchiAmici**.

Saremo tutti invitati a muoverci fisicamente negli spazi della parrocchia per assistere a rotazione a 3 brevi momenti di 20 minuti ciascuno durante i quali "ci presenteremo a noi stessi". I tre momenti avranno come punto focale tre parole chiave:

"Conoscere", "Vivere", "Condividere".

Termineremo con un semplice aperitivo per salutarci e scambiarci impressioni, stimoli e prospettive.

Anzi vi chiederemo di darci il vostro personale contributo con suggerimenti, idee, critiche, proposte e (se potete) offrendo un po' del vostro tempo alla comunità per allargare e rendere ancora più vasto l'impegno della comunità per essere *"Chiesa in uscita"* verso tutta la comunità.

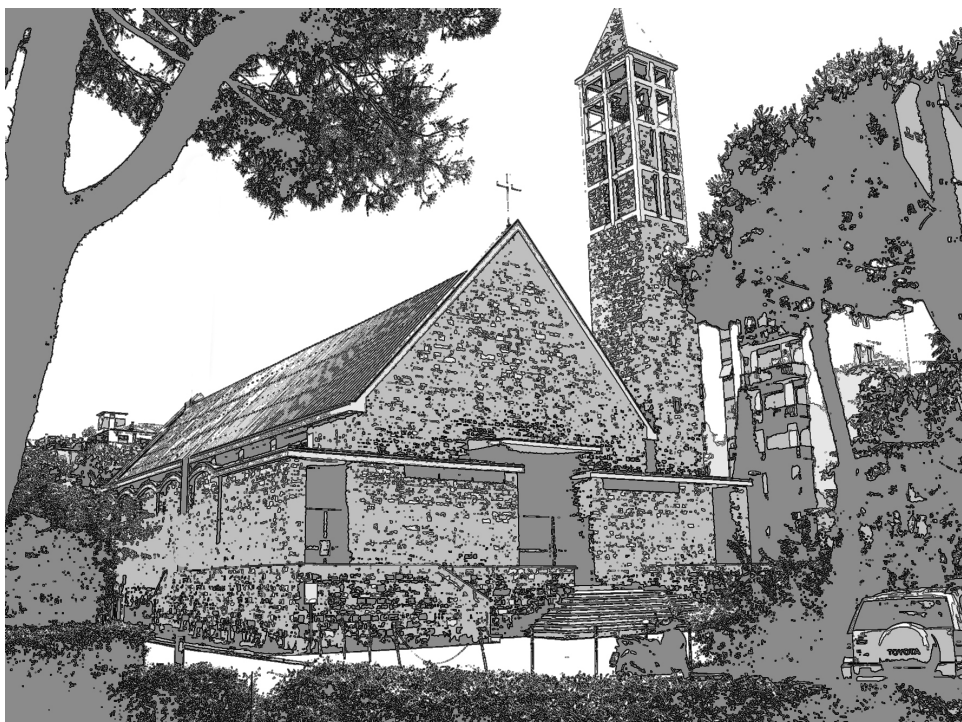
Tutti abbiamo un carisma, una professionalità o un qualche dono che possiamo condividere per arricchire la comunità. E lo si può fare dando anche poco tempo e poche volte... ma tanti piccoli pezzi costruiscono il puzzle della nostra comunità.

Per questa giornata abbiamo scelto un titolo un po' strano **#parrocchiAmici**, un gioco di parole in forma di "hashtag". È un modo per capire, fino dal titolo, che il la buona riuscita di questa iniziativa, come di ogni iniziativa comunitaria, parte dal comunicare, dal raccontare, dal dire quello che siamo perché in tanti - sempre di più lo sappiano.

Bene, saremo molto felici se in tanti vorrete prendere parte a questa mattinata in cui cercheremo di "raccontarci" per condividere la nostra storia, i nostri valori, le nostre opere a servizio degli altri...

Ci vediamo il 6 novembre!!!

don Simone



Approfondimento sul tema della misericordia oggetto dell'Anno Santo proclamato da Papa Francesco

Ammonire i peccatori consolare gli afflitti

Mi chiedo spesso - è tema per me ricorrente - se l'assenza dei roghi ai nostri giorni sia soltanto un dettaglio culturale. Il rogo non è "politicamente corretto", così come non lo è la lapidazione. E tuttavia resta una gran voglia di appiccare il fuoco (come di seppellire sotto le pietre), solo che proprio non si può: ricusiamo ogni barbara forma di violenza - ci è stato autorevolmente ricordato.

Lo dico perché nell'entroterra dell'ammonire i peccatori si vede affiorare, tumultuosamente direi, una serie ininterrotta di condanne; una schiera di uomini e di donne a volte più che peccatori - e sul concetto bisogna proprio ritornarci -, rei semplice mente di pensarla diversamente. Costoro sono stati magari ammoniti, ma di una ammonizione formale, interlocutoria, pesante, che alla fine quasi di buon grado li ha consegnati al braccio secolare e dunque ai roghi, alle forche, alla mannaia, in quel perverso - sadico - gioco di immaginazione da cui noi cristiani stessi non siamo rimasti estranei. E poiché da sempre mi sento borderline - non mi rassegnò, e seguito a sognare una Chiesa "conciliare" -, oggi come ieri mi pare quasi di vederle le scintille e le fiamme, magari poi svegliandomi all'improvviso e prendendo atto - lo si voglia o no - che certo Medioevo è senza ritorno...

Il peccato d'opinione - meglio: la divergenza d'opinione - è nodo antico anche nella Chiesa. Non so quando e come abbiamo voluto e operato l'omologazione. E non mi riferisco al sacrosanto dovere di riconoscersi in un "segno", ma, piuttosto, all'impossibilità quasi d'interpretarlo e di tradurlo nelle forme corrispondenti alla propria identità carismatica e socialmente (culturalmente) ecclesiale.

Ammonire è diventato un chiodo fisso. Ma non di ammonimento di tratta, quanto piuttosto di diktat neghittoso, duro, intransigente, che spesso non raggiunge l'interlocutore, ma ne esalta le difese, suscitando barriere insormontabili, chiudendo la possibilità d'aprire una qualsivoglia breccia o qualsivoglia opportunità dialogica: l'ammonimento che è insomma minaccia/provocazione, spesso già in partenza condanna, lasciando cadere la sua ragion d'essere fondativa; quella che per noi cristiani è iscritta nella mediazione salvifica della comunità e di quanti ne fanno parte, ossia la narrazione, la memoria della misericordia.

In altre parole, ammonire dovrebbe essere evocare, richiamare, rendere presente, nell'immediatezza della propria congiuntura vitale, il disegno misericordioso di Dio, il suo farsi prossimo alla creatura. Dovrebbe sug-

gerire, a chi vede oscurarsi la comprensione di sé, del suo rapporto con gli altri, del suo essere Chiesa, il percorso certo che di nuovo lo restituisca a se stesso, agli altri, alla comunità cui appartiene. E se c'è un ministero dell'ammonire, personale e comunitario, esso non può esercitarsi se non nella direzione del supportare questa memoria, questa presa di coscienza. Ammonire è richiamare il dovere proprio a ciascuno di fedeltà al disegno di Dio, disegno solidale, amorevole, esigente, prossimo, radicato nella cifra del perdono prima e più che della condanna.

Due frasi evangeliche mi hanno sempre colpita - e non ne faccio tanto questione di correttezza esegetica, quanto di seduzione affettiva: le parole di Gesù alla peccatrice - le sono perdonati i suoi molti peccati perché molto ha amato (cfr. Lc 7,47); le parole all'adultera - neppure Gesù la condanna (cfr. Gv 8, 11). Ebbene, c'è in queste come in altre parole, in questi dialoghi come nei tanti altri veicolati nella Scrittura, l'evidente manifesto della prossimità di un Dio che ripropone la fedeltà al suo disegno, non attraverso la minaccia o la condanna, ma attraverso l'evidente suo porsi su un piano di liberalità accondiscendente.

Ma può la logica dell'essere umano e della Chiesa, raccolta di uomini e donne convocati dalla Parola e dallo Spirito, tendere la logica di Dio? Non piuttosto è il paradigma della condiscendente partecipazione al nostro limite che deve informare l'ammonimento? Possiamo proporre ammonire come opera di misericordia spirituale allontanandoci da questo paradigma? In altre parole, può la Chiesa essere matrigna e non madre? Possono i cristiani giudici gli uni degli altri, assumere come chiave interpretativa della fede e della prassi la loro personale comprensione della e della prassi? Non occorrerebbe - opera

di misericordia nativa e originaria - che tutti facessimo un passo indietro, così da far veramente emergere ciò che conta, ciò che unisce, ciò che ci costituisce, anziché innalzare l'un contro l'altro la propria percezione del messaggio, ideologizzandola e assolutizzandola senza alcun pudore?

Tornerà la Chiesa a narrare la Misericordia? Torneremo noi cristiani a chinarci operosamente gli uni sugli altri, accettando la sfida delle diversità come dono e non come peccato? Torneremo mai a capire che peccato è proprio il pervicace sostituirsi a un Dio venuto a salvarci prima e più che a giudicarci? No, non è l'ateismo scienziasta che mi disturba, ma l'ateismo pratico e ideologico di quanti si sostituiscono a Dio, lo interpretano con tale sicurezza da renderlo superfluo. Gli si sono sostituiti e



tanto basta. Più e più volte ho ripetuto che il massimo della sacralizzazione, in verità, è assunzione mascherata della massima secolarizzazione.

È chiaro che se non c'è più spazio per l'ammonire nella sua valenza memoriale e confessante, non c'è più spazio neanche per il consolare. Le due opere di carità sono strettamente congiunte: consolare, confortare, ossia mettersi insieme per dare forza; dare conto, realizzare la costitutiva chiamata all'interscambio, all'interrelazione, al dialogo, all'incontro; consolare, confortare, come rafforzarsi mutuamente l'uno nell'altro, l'uno nel tutto, e non per svanire in un'omogeneità indifferente e indifferenziata, ma al contrario per trarre dagli altri la capacità/forza di riconoscersi nel proprio dono, costruttivo, indispensabilmente costruttivo, per l'armonia del tutto.

Consolare, confortare è traduzione pratica delle figure storiche della misericordia. È riproposizione efficace del farsi prossimo di Dio, del suo sanare ogni limite, non eliudendolo, ma piuttosto assumendolo. Consolare è far proprie le ragioni dell'indigente, quale che sia la sua indigenza. Fare proprie le ragioni e la pena disperata del peccatore, quale che sia il suo peccato. Confortare è poter contare sull'altro, sempre e comunque nella parabola della vita, nelle sue forzature e lacerazioni, nello scacco che prima o poi ci mette alle corde.

Mi ha sempre colpito che nella colorata e spumeggiante elencazione paolina dei carismi venga incluso sia l'esortare-consolare che il compassionare (cfr. Rm 12,8). Il che ci dice, indipendentemente dalla loro valenza epifanica, ossia del loro manifestare la sovrabbondante potenza di Dio, che non è indifferente, ecclesiologicamente parlando, fare affidamento all'uno e all'al-

tro dono. Tanto più che l'esortare e consolare (ossia l'ammonire nella sua dimensione propositiva) e, analogamente, il compassionare esercitare misericordia, entrambi collocabili nella sfera variegata della parola, mai sono venuti meno nella comunità ecclesiale. Come avremmo superato l'insidia del tempo se, consapevoli o meno, non fossimo stati consolati o ammoniti? Se non ci fosse stato qualcuno/a che, avendone ricevuto il carisma, non lo avesse poi esercitato? E si badi bene: si tratta di carismi umili, poco appariscenti, eppure così necessari al nostro vivere.

Certo, tali carismi possono assumere forme potenti e intriganti. Si pensi alle "sante vive", ossia a quelle donne al cui discernimento anche politico ci si affidava nelle corti rinascimentali. Si pensi alla valenza nascosta dell'accompagnare il nascere, e soprattutto il morire - penso all'intreccio inquietante dell'Accabadora di Michela Murgia. Ebbene, consolare e ammonire, autorevoli o umili che siano, diventano opere di misericordia forse proprio in quell'eclisse dello Spirito, malgrado tutto mai davvero tale, affidate alla traduzione compiuta del proprio dover essere cristiano più che alla gratuità del dono come tale.

Ovviamente sta a noi riconoscerli nella loro radice carismatica, condizione e appello alla comune costituzione cristiana, che da tutti esige di praticarli nell'ordinarietà battesimale, ma proprio per questo chiede il correttivo di restituirli alla Misericordia come nome proprio di Dio e come orizzonte obbligato del vivere e tradurre la nostra fede in lui come "il misericordioso". □

Estratto da: Cettina Militello, Le opere di Misericordia, San Paolo 2012

Facciamo silenzio ...

La fede...

Basta che sia autentica, ne basta anche meno di un granello di senape, per vedere gelsi che volano sopra il mare...o aprirsi montagne...

Basta quella piccola fede che nella sua piccolezza ha ancora più bisogno di Dio...

Basta sapere di non averla e chiederla: "Aiuta, Signore, la mia incredulità" Fondamentale è il desiderio della fede, o almeno il desiderio del desiderio!
(E.Ronchi)

"Il tuo desiderio di amore è già amore; il tuo desiderio di fede è già fede."
(S:Agostino)



OTTOBRE 2016

1	S	D: Formazione Catechisti – Preziosissimo Sangue
2	D	XXVII TEMPO ORDINARIO C <i>Mercatino Equo Solidale sul sagrato</i> Inizio catechismo (no 3 elementare)
3	L	ore 18.45 - incontro genitori catechismo 3 elementare
4	Ma	
5	Me	ore 21.00 - 1° incontro preparazione al Matrimonio
6	G	ore 18.45 Preparazione Battesimi ore 18.45 Lettori
7	V	ore 8.00 – 12.00 e 17.00 – 18.00 Adorazione Eucaristica in Cripta
8	S	ore 15.30 Preparazione Battesimi
9	D	XXVIII TEMPO ORDINARIO C ore 10.00 S. Messa: Accoglienza gruppi 3 elementare catechismo ore 11.30 S. Messa: Battesimi
10	L	ore 21.00 Incontro dei Giovani Diocesano – al Cestello
11	Ma	ore 21.00 Inizio Corso preparazione alla Cresima degli Adulti
12	Me	ore 21.00 - 2° incontro preparazione al Matrimonio
13	G	
14	V	ore 8.00 – 12.00 e 17.00 – 18.00 Adorazione Eucaristica in Cripta ore 21.00 Incontro presentazione tema dell'anno – Parrocchia Preziosissimo Sangue: "L'incontro" don Dante Carolla
15	S	<i>Ritiro Gruppo Famiglie</i>
16	D	XXIX TEMPO ORDINARIO C <i>Ritiro Gruppo Famiglie</i> ore 16.00: In Cattedrale Ordinazione Diaconali
17	L	
18	Ma	
19	Me	ore 21.00 - 3° incontro preparazione al Matrimonio
20	G	ore 21.00 Incontro presentazione tema dell'anno – Parrocchia Preziosissimo Sangue: "Gesù rivela il volto del Padre" Suor Costanza Paglia ore 18.45 Preparazione Battesimi ore 18.45 Incontro dei Lettori
21	V	<i>Veglia Missionaria Diocesana</i> ore 8.00 – 12.00 e 17.00 – 18.00 Adorazione Eucaristica in Cripta
22	S	
23	D	XXX TEMPO ORDINARIO C Giornata Missionaria Mondiale
24	L	
25	Ma	
26	Me	ore 21.00 - 4° incontro preparazione al Matrimonio
27	G	ore 18.45 Preparazione Battesimi
28	V	ore 8.00 – 12.00 e 17.00 – 18.00 Adorazione Eucaristica in Cripta ore 21.00 Incontro presentazione tema dell'anno – Parrocchia Preziosissimo Sangue: "Gesù Cristo, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio" p. Mario Scalici
29	S	Ritiro Corso Matrimonio Raccolta Viveri
30	D	XXXI TEMPO ORDINARIO C Raccolta Viveri <i>Si torna all'ora Solare</i>
31	L	



Iniziando in questo mese di Ottobre 2016 pubblicheremo come allegato al giornalino "in Cammino" le testimonianze scritte giorno per giorno dai ragazzi della parrocchia che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù 2016 a Cracovia. Anche se in molti hanno avuto la possibilità di leggerle pubblicate in tempo reale sul sito della parrocchia vogliamo che possano apprezzarle... buona lettura!!!

L'estate è un tempo privilegiato per approfondire le relazioni con il Signore. Questa è la mia opinione personale. Penso che la possono confermare gli scritti dei ragazzi con quali sono stato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia.

Sono le testimonianze dei giovani che hanno partecipato alla GMG, scritte giorno dopo giorno da loro. Per me sono molto preziose perché lì si vede tutto il loro cuore, le tante emozioni provate, il modo di vedere il mondo con la loro sensibilità e fragilità, e soprattutto perché si vede che il Signore è presente nel mondo dei giovani. don Tomasz

Siamo arrivati

Lunedì 25 luglio 2016

Autore: Mario Frascone

Finalmente siamo arrivati a destinazione, un viaggio durato più di 19 ore che ci ha regalato canti, preghiere, sorrisi, poche ore di sonno, nuovi legami e tanta gioia e speranza per questa avventura. Le energie sono poche ma la voglia di vivere (e non vivacchiare) è molta.

Arrivati nella vecchia piazza di Cracovia ho avuto il privilegio di abbracciare lo spirito della GMG, ho respirato l'aria pura della gioia e dell'amore. Ho visto ragazzi e ragazze provenienti da tutte le parti del mondo abbracciarsi e baciarsi come fratelli e sorelle.

Anche se si trattava di persone che non si erano mai viste prima, sembrava si conoscessero da una vita. Tanti gruppi di varie nazionalità si abbracciavano spontaneamente lasciandosi trasportare dall'amore e dal senso di fratellanza. Poi insieme si ballava e ci si abbracciava. Ho vissuto attimi di stupore e ho provato un forte impulso di amore e di felicità. Qui a Cracovia è una festa di immensa bellezza e il cielo sopra di noi ci abbraccia, ogni tanto, durante il lungo cammino che ho compiuto per la città, ho sollevato lo sguardo al cielo. Chiudendo gli occhi ho provato un forte senso di soddisfazione e completezza. In questi giorni, in questa meravigliosa città, ogni cosa è viva. Ogni cosa è illuminata di una luce speciale.

PREGATE PER NOI.



Commento dal sito parrocchiale:

Semola 26/07/2016

"Partire è anzitutto uscire da sé.

Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita. Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire. Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore."

Padre Helder Camara

Dio è grande

Martedì 26 luglio 2016

Dopo aver fatto colazione abbiamo deciso di andare al museo di Schindler.

Durante il tragitto sul tram abbiamo incontrato un "czlowiek" (uomo) che, nel tempo di una fermata, ci ha raccontato una bellissima storia, la sua. Łukasz non sta vivendo la GMG come pellegrino, lui la sta vivendo come ospitante. Ci ha raccontato che tempo fa desiderava diventare sacerdote ma non voleva rinunciare ad avere una famiglia. Tempo dopo sua moglie rimase incinta ma ad un esame di routine gli dissero che il feto che portava in grembo era morto. Loro pregarono a lungo Jeży Popiełuszka. Successivamente, dopo aver fatto l'atto di morte, andarono all'ospedale per abortire e, facendo l'ecografia gli dissero che il bambino era sano, e quindi era vivo. Il piccolo è nato il 13 settembre, data importante per la Polonia perché è San Popiełuszka, martire grazie al quale la Polonia fu liberata dai russi.

Quel bambino si chiama Arkadiusz e adesso Łukasz lo stava andando a prendere all'asilo (sì, il 26 luglio!).

"DIO È GRANDE NON ABBIATE PAURA SPALANCATE IL VOSTRO CUORE A LUI."

Proseguendo abbiamo incontrato un ragazzo canadese che ci ha spiegato il suo scopo alla GMG: l'evangelizzazione.

Ha voluto spiegarci l'importanza del rapporto con Dio.

Siamo rimaste molto colpite dal suo modo di esprimersi e dalla determinazione nelle sue parole, parlandone tra di noi siamo arrivate però alla conclusione che in Italia non sarebbe facile affrontare un tema così profondo.

Giunti finalmente al museo abbiamo cominciato il tour, la visita si incentrava sulla storia di Cracovia ai tempi della seconda Guerra Mondiale. La visita ci ha fatto riflettere su molti argomenti storici di quel periodo e sul nostro modo superficiale di ricordare questi avvenimenti.

L'apice della giornata è stata la messa di apertura alla GMG nel parco di Blonia. Nonostante fossimo seduti



sull'erba bagnata dalla pioggia di questo pomeriggio ci siamo sentiti accolti come una grande famiglia. Il momento più emozionante è stato quando ci siamo scambiati il gesto di pace ed un fascio di luce si è aperto fra le nuvole. Essendo la nostra prima GMG è stato bello vedere come l'odio, il razzismo e i pregiudizi possono essere abbattuti attraverso la fede o con piccoli gesti come un abbraccio o un sorriso. Terminata la messa ci sono venute in mente le parole dette dal prete durante le Lodi di stamattina:

"PER ASCOLTARE DAVVERO C'È BISOGNO DI SILENZIO."

Note:

Museo di "Shindler" imprenditore tedesco che ha salvato circa 1.100 Ebrei del Ghetto di Cracovia, vicenda raccontata dal celebre e pluripremiato film di "Shindler's list" di Steven Spielberg (1993). (don Simone)

Autori: Caterina Bertolami & Elsa Marini

